

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

49.

SEDUTA DI VENERDÌ 27 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Gabbuggiani ed altri: Sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza o appartenenza del personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero (4897)	3
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 5, 7
Boniver Margherita (PSI)	5
Crescenzi Ugo, <i>Relatore</i> (DC)	6
Gabbuggiani Elio (PCI)	4, 6
Lenoci Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 13,30.

ELIO GABBUGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione della proposta di legge Gabbuggiani ed altri: Sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza o appartenenza del personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero (4897).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gabbuggiani ed altri: « Sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza o appartenenza del personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero ».

Comunico che, in data odierna, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge n. 4897 con la seguente condizione: « All'articolo 1 sostituire le parole "fino e non oltre l'approvazione della riforma organica di detti istituti" con le seguenti "fino e non oltre l'approvazione della riforma organica di detti istituti e comunque non oltre il 31 dicembre 1990" ».

Il parere della Commissione affari costituzionali pone un termine maggiormente restrittivo rispetto alle scadenze proposte nei pareri delle Commissioni cultura e lavoro.

Il relatore, in recepimento del parere della Commissione affari costituzionali, ha preannunciato la presentazione di un emendamento.

Passiamo all'esame degli articoli.
Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. La restituzione ai ruoli di provenienza o di appartenenza di tutto il personale di ruolo in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero alla data del 30 agosto 1990 è sospesa fino e non oltre l'approvazione della riforma organica di detti istituti.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, sostituire le parole: fino e non oltre l'approvazione della riforma organica di detti istituti con le seguenti: fino all'approvazione della riforma organica di detti istituti e comunque non oltre il 31 dicembre 1990.

1. 1.

Il Relatore.

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. La restituzione ai ruoli di provenienza o di appartenenza del personale di ruolo in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero alla data del 31 agosto 1990 è sospesa fino al 31 ottobre 1990.

1.2.

Il Governo.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'emendamento del Governo propone una proroga fino al

31 ottobre 1990, per consentire una sollecita approvazione del provvedimento concernente la riforma degli Istituti di cultura all'estero, già varato dal Senato, considerato che le innumerevoli proroghe fino ad oggi hanno determinato situazioni di disturbo dell'*iter* legislativo di tale provvedimento.

A proposito di questo emendamento del Governo — in considerazione del dissenso manifestato soprattutto da altre Commissioni chiamate ad esprimere il parere sul testo in esame — desidero richiamare l'analogia con una disposizione contenuta nel provvedimento di riforma del sistema sanitario — proposta dal ministro De Lorenzo — a proposito dello scioglimento dei comitati di gestione delle USL fissato al 31 ottobre di quest'anno, ritenendo che due mesi potessero essere sufficienti per consentire all'altro ramo del Parlamento di varare la legge. Mi sembra che quel provvedimento per la sua complessità e per le esigenze di dibattito che richiedeva necessitasse di una discussione più approfondita di quanto non sia opportuno per il progetto di legge concernente la riforma degli istituti di cultura all'estero, per la cui approvazione credo si possa ipotizzare un termine più ravvicinato. Ciò è opportuno anche perché sappiamo per esperienza politica che quando si introducono dilazioni esse diventano un pretesto per non affrontare con rapidità le questioni.

Pertanto, il Governo insiste sull'importanza del proprio emendamento dichiarando che nel caso in cui la Commissione ritenga di non doverlo accogliere sarà costretto a chiedere, a norma dell'articolo 92 del regolamento, la rimessione in Assemblea della proposta di legge.

ELIO GABBUCCIANI. È comprensibile la posizione testé illustrata dal rappresentante del Governo alla luce degli avvenimenti relativi ai lavori svolti dall'altro ramo del Parlamento per l'esame della riforma degli istituti di cultura all'estero, lavori che si sono conclusi nei primi

giorni del mese di luglio e ci sono stati trasmessi soltanto in data 10 luglio. Desidero far presente al rappresentante del Governo, oltre che ai colleghi, che il Senato, attraverso la relazione dell'onorevole Falcucci, che aveva anche coordinato il gruppo di lavoro del Senato, nel momento in cui metteva in votazione la proposta, rammaricandosi del ritardo nei lavori della Commissione causato da motivi interni, affermava che il tempo che rimaneva a disposizione per la Camera sarebbe stato breve e che sarebbe stato pertanto impossibile che questo ramo del Parlamento potesse esaminare adeguatamente la proposta di legge. Coerentemente a questa dichiarazione, fu immediatamente sottoscritta la proposta di legge, analoga a quella qui in discussione, che è assegnata alle competenti Commissioni del Senato; in quella proposta, presentata da numerosi gruppi parlamentari del Senato, viene indicata la data del 31 luglio 1991, in considerazione — ad avviso del Senato — del tempo necessario per la discussione in quel ramo del Parlamento.

Ricordo anche che una decina di giorni fa le Commissioni V, VII e XI hanno espresso il parere sulla proposta di legge al nostro esame, mentre solo questa mattina la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole a condizione che il termine sia fissato al momento dell'approvazione della riforma organica e comunque non oltre il 31 dicembre 1990.

Anche rispetto alle indicazioni emerse nel corso della discussione sulle linee generali presso questa Commissione, il termine del 31 dicembre costringerà la Commissione stessa ed il suo presidente a dare una corsia preferenziale alla proposta di legge di riforma degli istituti di cultura, per consentirne l'approvazione in tempi brevi. In quella occasione, la mia parte politica aveva dichiarato che avrebbe assunto l'impegno politico e morale di operare al massimo perché potessero essere rispettate le date che allora venivano indicate nel 28 febbraio 1991.

Il relatore ha proposto ora il termine del 31 dicembre 1990. Non ritengo, onorevole rappresentante del Governo, che siano mutuabili altre indicazioni. Vorrei ricordare l'esperienza dei lavori della nostra Commissione sul provvedimento concernente il commercio delle armi; in quell'occasione, grazie al grandissimo impegno del presidente e della Commissione nel suo complesso, siamo riusciti a rispettare i tempi relativamente brevi che ci eravamo prefissati per l'esame e l'approvazione del provvedimento. Credo che in questo caso si possa fare altrettanto. Mi richiamo all'impegno politico e morale assunto di poter concludere il tutto entro il 31 dicembre.

Una posizione diversa è quella preannunciata dal rappresentante del Governo; qualora venisse mantenuta, il Governo dovrebbe assumersi tutte le responsabilità in ordine a ciò che potrebbe derivarne sia sul piano politico sia su quello della funzionalità degli istituti culturali.

MARGHERITA BONIVER. Nel corso della prima seduta che la nostra Commissione ha dedicato all'esame di questa proposta di legge avevo già espresso tutte le perplessità del mio gruppo in ordine ad una questione di metodo: questa sarebbe, se non erro, la quarta proroga che dovrebbe essere concessa nei confronti di funzionari dello Stato i quali, diversamente da qualsiasi altra categoria di funzionari dello Stato, si trovano all'estero da oltre 14 anni.

Ritengo che la questione debba essere sdrammatizzata, perché innanzitutto ci è pervenuto dal Senato lo schema di riforma che il paese chiede da molti anni e, proprio a ridosso dell'inizio della discussione in questo ramo del Parlamento di questa importantissima riforma, sarebbe ambiguo e controproducente continuare sulla vecchia strada di procedere a « spizzichi e bocconi », concedendo proroghe per far fronte ad una situazione la quale, per le informazioni che abbiamo avuto e che abbiamo assunto autonoma-

mente, in realtà non si presta ad una drammatizzazione di tale natura.

Faccio anche presente che secondo le informazioni da me possedute il rientro del personale — che sarebbe dovuto avvenire il 31 agosto — non avrebbe causato vuoti incolmabili, poiché in talune situazioni gli attuali vicedirettori degli istituti italiani di cultura all'estero avrebbero potuto temporaneamente svolgere in modo adeguato le funzioni di direttore. Ciò che sta avvenendo in questa Commissione è abbastanza curioso, sembra una coda delle polemiche sulle date che hanno lacerato la maggioranza in Assemblea sul provvedimento concernente l'emittenza radiotelevisiva.

Sulla questione concordiamo con il Governo il cui emendamento, a mio giudizio, viene incontro alle esigenze dei colleghi che hanno presentato questa proposta di legge. Vorrei pregare il gruppo comunista di considerare il passo in avanti compiuto dal Ministero. Occorre, se possibile, trovare un accordo all'interno della nostra Commissione; altrimenti il Governo si avvarrà dell'articolo 92 del regolamento e chiederà la rimessione in Assemblea, che sarebbe un fatto certamente grave, mentre sarebbe più utile trovare un punto di incontro all'interno della nostra Commissione. Con queste brevi considerazioni ribadisco l'assenso del gruppo socialista sull'emendamento del Governo e sulle motivazioni illustrate in questa e nella precedente seduta e preannuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Senza entrare nel merito del provvedimento, mi permetto di far notare ai colleghi che per una questione di date rischiamo di non vedere la conclusione dell'iter del provvedimento sulla riforma degli istituti di cultura all'estero. La data del 31 dicembre con grande convinzione e fermezza può consentirci di licenziare il testo, mentre il termine del 31 ottobre indicato dal Governo appare incongruo ai fini dell'approvazione della legge, poiché in autunno

il Parlamento sarà impegnato nella sessione di bilancio durante la quale non è consentito alle Commissioni riunirsi in sede legislativa. Se non troveremo un accordo su questo punto, mantenendo la scadenza del 31 dicembre, non riusciremo a varare la legge di riforma degli istituti di cultura poiché, nonostante possa non apparire, è un provvedimento che suscita interessi e pone problematiche e ciò probabilmente richiederà tempi di discussione più lunghi del prevedibile.

Ugo CRESCENZI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, senza sottovalutare l'importanza e lo spessore delle problematiche inerenti alla scelta di una proroga della sospensione della restituzione ai ruoli di provenienza del personale che presta servizio presso gli istituti italiani di cultura all'estero, desidero mettere in evidenza gli aspetti riguardanti i tempi tecnici che ci hanno indotto a percorrere una certa strada e a pervenire ad una determinata soluzione.

Innanzitutto desidero richiamare l'attenzione sul fatto che i progetti di legge concernenti le riforme degli istituti di cultura ci sono stati assegnati in sede legislativa il 22 luglio scorso e non vi erano i tempi sufficienti per l'esame della materia; ciò non può quindi essere imputato alla Commissione.

La proposta del 31 dicembre come termine ultimo per la sospensione nasce da una valutazione rigorosa dei tempi occorrenti per varare la legge, se consideriamo che all'attuale discussione presso codesta Commissione potrebbe aggiungersi la necessità di un riesame nel caso in cui il Senato introduca modifiche al testo.

Ci siamo dovuti adeguare al parere della I Commissione affari costituzionali, che poneva la data del 31 dicembre 1990, mentre le date indicate nei pareri della V e della VII Commissione a mio giudizio non sono da ritenersi inderogabili. Mi domando a questo punto come sia possibile

aderire alla proposta del Governo senza trovarci nella condizione di dover rinviare l'emendamento alla Commissione affari costituzionali per il prescritto parere. Ribadisco, è un problema di tempi tecnici e non di merito, politico: il rinvio alla I Commissione equivale alla decisione di ritardare l'esame della riforma degli istituti. Allora sarebbe opportuno che ciò venisse detto esplicitamente. Mi rimetto alla Commissione per quanto riguarda la decisione finale, ma ribadisco che la mia proposta non ha il valore di una contrapposizione, ma nasce da una constatazione di necessità.

CLAUDIO LENOCI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho sentito più di una volta pronunciare il verbo « sdrammatizzare », che può essere utilizzato da entrambe le posizioni. Non occorre drammatizzare la scadenza del 31 agosto, perché gli istituti non entrerebbero in crisi nel senso che vi sarebbe la possibilità di garantirne la funzionalità attraverso un'adeguata sostituzione dei direttori che si trovano all'estero da 14 anni, come ha osservato la collega Boniver. Se pensiamo ad una prassi consolidata per cui il personale non dovrebbe rimanere all'estero per un periodo superiore ai 14 anni, ci rendiamo conto dell'assurdità della situazione che si è venuta a creare.

Mi rendo conto, tuttavia, della pressione che state esercitando in questa sede e che ho avvertito anche in Commissione affari costituzionali. Chiedo pertanto un rinvio del proseguimento della discussione almeno fino alla giornata di domani, per consentirci un'ulteriore pausa di riflessione.

ELIO GABBUCCIANI. Mi associo alle considerazioni del relatore, al quale dobbiamo riconoscere l'impegno e l'attenzione prestati nel corso dei lavori della nostra Commissione.

Accolgo la proposta testé avanzata dal sottosegretario sempre in quello spirito di

sdrammatizzazione, anche se ritengo che in questa sede non si sia mai fatto nulla per drammatizzare la situazione. Infatti, se, come è stato affermato, non crea alcun problema il rientro in Italia del personale degli istituti di cultura il 31 agosto, non lo creerebbe nemmeno uno spostamento del termine al 31 dicembre. Detto termine mi sembra il lasso di tempo minimo per esaminare il provvedimento di riforma organica degli istituti italiani di cultura.

In ogni caso, aderisco alla proposta del rappresentante del Governo di rinviare il seguito della discussione.

PRESIDENTE. In considerazione dell'orientamento manifestatosi, il seguito

della discussione è rinviato alla giornata di domani.

La seduta termina alle 14,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 10 settembre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO